

Massimo Arzilli illustra il suo progetto e spiega l'eredità artistica e culturale che vorrebbe lasciare alla città

Trasformare in arte la venerazione di Perugia ai santi

Già docente dell'Accademia di belle arti, le sue opere sono esposte in Italia e all'estero

Utilizza materiali come pietra, ferro e terracotta ma ricorda con piacere l'esperienza con il cioccolato

di Rita Boini

■ “Il mio desiderio è quello di far rivivere attraverso una serie di sculture i santi e alcune Madonne venerate a Perugia, nel pieno rispetto della loro iconografia”: Massimo Arzilli, artista perugino di fama internazionale, desidera dare un coronamento alla sua lunga attività con questo dono alla città, e pensa anche a un itinerario delle chiese sede delle statue, corredato da un libro che parli degli edifici che ospiteranno queste opere, oltre che delle immagini sacre riprodotte. E spera che qualcuno voglia un giorno prendersi cura del suo archivio personale, che racchiude documenti e testimonianze di una lunga carriera ma anche della storia dell'arte locale e italiana del Novecento e dei primi decenni del terzo millennio: “Il mio archivio, che ha sede in via Antonio Meucci 98, a Perugia, attesta tanto lavoro da far rivivere e può essere anche utile ai posteri per farsi una giusta opinione delle mie opere ma anche dell'arte locale del Novecento”. Erede di una tradizione di arte e artigianato perugino Massimo Arzilli, figlio di Elsa Maria Barcaroli e dello scultore Bruno, nato a Perugia nel 1943, ha iniziato a poco più di 10 anni a seguire il padre nel suo laboratorio e, dopo la licenza di Maestro d'arte, con

specializzazione in pittura murale e ceramica, ha concluso gli studi superiori conseguendo la Maturità d'arte applicata, specializzandosi in arte della stampa, per poi diplomarsi in scultura all'Accademia di Belle arti Pietro Vannucci. “Ma - tiene a precisare - durante quasi tutto il percorso di studi ho anche lavorato, l'elenco dei lavori che ho fatto è lungo. Importante per il mio percorso artistico è stata l'esperienza al Centro ricerche dell'azienda Ibp, dove ero impiegato nel laboratorio di prove fisiche sui materiali: testavo carte, cartoncini, film plastici, cartone ondulato. Questo incarico, unitamente agli esperimenti sul confezionamento dei prodotti, è stato per me molto formativo, per la scultura e ma anche per la progettazione di mobili e oggettistica in cartone ondulato, per cui ho lavorato con una nota azienda del settore”. Senza mai abbandonare lo studio di molte tecniche: scultura, pittura, ceramica, stampa e grafica, “per me tutti mondi da esplorare”, spiega. E' stato poi chiamato a insegnare all'Accademia di belle arti di Perugia, della quale è poi diventato accademico di merito, scultura, tecniche della scultura, lavorazione del marmo e delle pietre dure. Nel 1973 ha aperto a Perugia una bottega d'arte “in via Appia, nel quartiere della Conca, dove sono nato in via dell'Eremita, alla palazzina Casto-

ri, iniziando un percorso artistico strettamente personale, lavorando materiali come il marmo, la pietra, la terracotta, il legno, il bronzo, ma anche per prodotti industriali quali le resine, l'acciaio corten, il cartone ondulato e il laterizio, con cui ho realizzato varie installazioni in spazi pubblici e privati”, spiega. Tutte le mostre personali e collettive cui Arzilli ha partecipato in Italia e all'estero, Mostre Personali e Collettive, sia in Italia che all'estero, tra queste varie edizioni dell'Expo arte di Bologna e Bari, mentre in Francia è stato più volte ospite a Clermont Ferrand, in Polonia a Cracovia e Poznam, in Germania a Potsdam e Berlino Ovest. Molte le opere eseguite per committenti pubblici e privati. Tra le opere che gli sono più care una bitta per il molo dal titolo Acqua viva della fonte, in pietra calcarea locale a Orsera d'Istria in Croazia e “la casa di Veronica, in pietra locale, a Rachana di Beirut, in Libano. Rimanendo all'Umbria tra le sue opere il monumento ai caduti sul lavoro Sacro e profano in lastre di ferro commissionata dall'Anmil sezione di Perugia; opera alla rotatoria dei Volumni a Ponte San Giovanni in lamina di ferro e laterizio; bassorilievo in terracotta che rappresenta Sant'Antonio abate alla rotatoria di Sant'Antonio a Perugia; i santi coniugi Martarin a grandezza naturale in terracotta patinata a freddo collocati nel par-

co della chiesa di San Donato all'Elce di sopra, a Perugia; un'Annunciazione in terracotta patinata a freddo per la chiesa di Ponte d'Oddi; la scultura Angelus novus in arenaria di Tuoro sul Trasimeno per la biblioteca comunale di San Matteo degli Armeni a Perugia; il bassorilievo dedicato a madre Clelia Merloni, fondatrice delle apostole del Sacro Cuore di Gesù in occasione del centenario della scuola materna Bonucci di Ponte Felcino; la stele Tra il sacro e il profano per la collezione della Camera di commercio di Perugia. Ma, a dispetto dei tanti materiali destinati a durare nel tempo che ha usato, dice: “mi sono trovato piacevolmente coinvolto nell'ambito di Eurochocolate in nella realizzazione di sculture di cioccolato fondente Perugina”.

Nelle foto: inaugurazione di Angelus Novus a San Matteo degli Armeni, con l'assessore Teresa Severini, nel 2017, opera in una mostra temporanea alla Banca di Mantignana, Credito cooperativo umbro, sede di Perugia, l'opera alla rotatoria dei Volumni a Ponte San Giovanni.





3041 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

